

# DON FRANCESCO MARIA VASSALLO

- un prete consumato dall'amore -



Anno III n 2/2020 - n 5

Inserito a cura della Postulazione e del Movimento Missionario Cenacolisti

## IL MANUBRIO



### E TUTTO SPERARE DA LUI

Spiritualità vassalliana e Coronavirus

di don Francesco Armenti

«I desideri, oltre che aspirazioni verso ciò che non abbiamo, sono pre-sentimenti di ciò che avremo. I nostri desideri possono risultare illusioni, ma anche rivelazioni. Rivelazioni su quanto Dio vuole che gli chiediamo perché ce l'ha già concesso. Allora il contenuto dei nostri desideri si trasforma in simboli. I nostri desideri forgiato simboli, perché i simboli, così come i desideri, celano realtà mentre al tempo stesso le promettono» (Jorge Mario Bergoglio).

Il futuro papa Francesco scriveva queste riflessioni negli anni '80; oggi nel tempo del Coronavirus possono stimolare la riflessione umana. Quanti e quali desideri generati dalla pandemia, dalla paura, dall'incertezza abbiamo nel cuore? I "desideri buoni" come la riscoperta della fede, della preghiera, della famiglia, di autentiche relazioni, di un mondo più umano perché centrato in Dio, di una maggiore armonia con il creato... non sono solo desideri ma anche "rivelazioni" che il Signore ci ha messo dentro per essere migliori di prima, sono la vita e il mondo che Dio ha da sempre sognato per l'umanità e che vorrebbe custoditi e rinnovati.

I desideri, però, perché siano "rivelazioni" e non "illusioni" hanno bisogno di fede. E di quale fede ce lo indica don Francesco Vassallo. Non una fede e basta, ma di una "fede nuda".

Così il Servo di Dio spiega questa "fede nuda" in una lettera: «Fede, voglio dire, saperGli credere, nonostante l'evidenza di situazioni, nella loro apparenza, contrastanti, deprimenti. [...] Lui compie la Sua Opera. Questo vale anche nell'aridità, per l'incertezza del domani. Abbandoni l'avvenire nelle Sue Mani. [...] Questa è l'ultima parola. Abbandono.» (La carezza dello Spirito, p. 241).

Non, però, un abbandono sterile e passivo ma un "abbandono mistico" e perciò fecondo. Abbandonarsi nel Padre è il grande insegnamento che tutti dovremmo trarre da questa esperienza dolorosa ma anche costruttiva. E che questo abbandonarsi in Dio significhi vita, rinascita e risurrezione, il Servo di Dio lo fa comprendere quando afferma che la fede nuda, l'aggrapparci soltanto a Lui trasforma tutti e tutto «in Amore. L'amore ha bruciato ogni difetto. [...] Gesù è disposto a compiere anche per noi il miracolo della trasformazione» (Ivi, p. 242).

#### DAGLI SCRITTI

##### Perdersi in Lui...

«[...] Poggiamoci a Lui. E ad ogni miseria che notiamo, cerchiamo di perderci in Lui. È Lui che ci fa santi. Una miseria racchiusa nell'anima ci avvelena e ci avvilisce; ma perduta in Lui ci santifica. Questa è la cosa più bella: andare da Lui poveri poveri poveri, con l'anima sola, sola, sola, non avere proprio niente niente e tutto sperare da Lui» (La carezza dello Spirito, Milano 2010, p. 242).



## LA SELLA

### DON FRANCESCO VASSALLO IN... "PILLOLE"

a cura di Enrico Veneziano

Dopo una visita come seminarista al Santuario di Pompei, forse nel febbraio del 1948, don Francesco scrive: «Ho sognato questo giorno come nessun giovane può sognare il giorno del suo spozalizio e lo vivo come nessun giovane può vivere quello delle sue nozze... E nel cuore mi canta una gioia mai provata, mi sorride una visione, rare volte potuta immaginare, così divina, così piena d'incanto, così riposante. Che vale la vita, se per me vivere non è Gesù Cristo; che vale l'amore, se oggetto non ne è la Vergine? O Mamma del mio

cuore, innamorami sempre più della purezza dell'Ostia. Fammi buono, tanto buono [...] fammi pane per tutti quelli che di me vogliono mangiare a piacimento. Che non dica mai di no a nessuno, quando la Gloria di Dio non esiga il contrario».

Per don Francesco è sempre stato chiaro dall'inizio della sua consacrazione di essere tutto di Cristo, sentirsi tutto di e per Cristo e di non appartenersi.

Fin dall'inizio della sua ordinazione don Francesco Vassallo è a contatto diretto con le famiglie e già comincia a pensare al "Cenacolo", che si realizzerà nel 1954 e negli anni successivi.

Nel 1949 svolge attività di Prefetto di disciplina nel Seminario Minore in San Severo.

Dal 1950 al 1954 è Vicario cooperatore presso la parrocchia di Maria SS. della Libera in San Severo.



## LA CATENA



### QUANDO PER VIA D'ISPIRAZIONE, LA SCRITTURA RIVELA L'ANIMA

*Don Francesco Maria Vassallo ritratto nei suoi appunti. Alcune note*

di Mons. Luigi Telesca\*

**D**istricarsi tra la miriade di appunti, non solo occasionali, compilati da **don Francesco Maria Vassallo**, sembra impresa complessa. Scorgere, tra forma e contenuto, il senso degli scritti di don Francesco è tutt'altro che di turbamento. Il filologo gioirebbe per l'impresa eroica che gli si prospetta, mentre l'uomo spirituale avverte di trovare un valido soccorso alla propria anima.

Ogni scrittore, o oratore che si rispetti, ha nel proprio cassetto appunti, principi, confessioni, ispirazioni, annotazioni, fissati su carta, spesso di fortuna. L'insieme di questo materiale è importante per cogliere gli interessi e i fini che si celano dietro quella scrittura. Questo tipo di annotazione permette di seguire lo sviluppo di una così ricca personalità, dove l'osservazione dei movimenti dello spirito interagiscono con l'intelligenza di una iniziale formazione. Quei biglietti rivelano la ricchezza di occasioni non perse, dove la minima ispirazione fu impressa nella memoria.

In questo breve studio, tenteremo di cogliere il significato più prossimo di una scrittura che, nel mentre si fa appunto per la memoria, rivela il loro autore nelle sue ispirazioni più profonde.

Fu lo stesso Don Francesco a riferire di aver avvertito, in un dato momento, il dovere impellente di «*ritornare all'Intimità*» (Scritti, 207). Allo stesso tempo gli si prospettò anche la via per raggiungere tale fine. Egli credette che la strada privilegiata

da percorrere fosse lo scrivere «*a qualsiasi costo*», in quanto ciò avrebbe permesso di «*sentire la Sua Voce più chiara [...] possibile*» (Scritti, 207). Don Francesco fu convinto che «*un solo pensiero dell'uomo: vale più dell'universo intero; ecco perché Dio solo è degno del nostro pensiero ed a Lui solo ne dobbiamo l'omaggio; ogni pensiero che non sia per Dio è un furto fatto a Dio*» (Scritti, 137).

Le carte rappresentano le glosse, le note a margine, in cui don Francesco annotava quanto andava meditando di quel mistero che lo aveva afferrato, inteso quale oggetto prezioso di ogni meditazione e comunicazione. Esse non rappresentano un mero accumulo di impressioni e di idee che, per via di successive stratificazioni, si mostrano tra loro in conflitto e contraddizione, con il pericolo della dispersione di senso.

Don Francesco aveva ben compreso che la forma tipica della "nota", trasmette di per sé contenuti che si amplificano, trascinando oratore e uditore al di dentro di esperienze uniche, vissute in prima persona. Diceva infatti: «*Non sappiamo quasi mai ascoltare la voce dell'anima. Parlando con gli altri abbiamo preso l'abitudine di non essere più noi stessi. Non diciamo quasi mai quello che pensiamo e meno ancora pensiamo quello che diciamo. In questo modo aumentiamo la menzogna e l'ipocrisia. Perciò viviamo nell'equivoco crescente e scendiamo a continui compromessi con noi stessi*» (Scritti, 199).

Fissare per iscritto impressioni e riflessioni, per rievocarne conclusioni e favorire ragionamenti, denota una forte personalità capace di una comunicazione viva e rigorosa, dove il contenuto è ritenuto vitale e prezioso per chi comunica, come per chi ascolta.

La scrittura di don Francesco, dunque, non è un aggrapparsi ad un passato vivace e fervido di riflessioni per tempi di assenza ed aridità, ma un imprimere in un vissuto che aspira a cose alte, la capacità di affrontare nuove situazioni, infondendo in esse senso di sicurezza e slanci di libertà.

La pila di piccoli scritti lasciati in eredità da don Francesco rappresenta tutto questo, ma anche al-

## I RAGGI



### IN PREGHIERA CON DON FRANCESCO

*Il Coronavirus non ha frenato la preghiera del Movimento Missionario Cenacolisti*

di don Francesco De Vita

**P**regare è fare spazio a Dio in noi stessi, laddove viviamo. **Don Francesco Vassallo** propo-

neva di fare di ogni ambiente un piccolo cenacolo nel quale, come Maria e gli apostoli, nell'attesa della Pentecoste, si viva la dimensione del silenzio, della preghiera e della contemplazione.

Durante i giorni della pandemia abbiamo pregato sulla tomba del Servo di Dio perché il Signore ci liberasse dal Coronavirus. Nel mese di maggio, abbiamo fatto l'esperienza della preghiera del Santo Rosario attraverso la pagina Facebook del *Movimento Missionario Cenacolisti*, accompagnati dalla Parola di Dio e dagli scritti di don Francesco. È stata un'occasione per aiutare le famiglie a fare della loro casa una piccola chiesa domestica, accogliendo l'invito di Maria alle nozze di Cana «*Fate qualunque cosa egli vi dirà*».

tro. L'insieme di quel materiale è utile per leggere nella semplicità tecnica dell'appunto, il primo fissarsi della luce di un'idea, come anche la stessa fonte di quel chiarore. «*Il Signore mi dà questa luce*» (Scritti, 30-31) ebbe a dire Don Francesco.

Al bagliore di questa luce egli soleva camminare pensoso, fissandone tutte le ispirazioni per non dileguare la grazia di quel momento. Egli non solo comprese l'importanza di queste ispirazioni, ma anche il bisogno di «*prenderne [...] nota in iscritto per assicurarne la direzione e l'esecuzione*» (Scritti, 121).

Ogni pensiero che aveva in Dio la propria fonte, lo stimava utile alla propria e altrui anima. Di fatti diceva: «*non potete credere che gran male rechi ad un'anima anche solo l'assecondare un pensiero inutile*» (Scritti, 138).

Le carte, a ben vedere, non lasciano intravedere tanto l'autore, l'uomo silenzioso e pensoso, immerso nelle molte riflessioni, quanto colui che illuminava la propria «*immaginazione, memoria, intelligenza [attraverso la] lectio divina, [e la] meditazione*» (Scritti, 138).

Il genere letterario della quasi totalità degli scritti di don Francesco, come si è accennato, fu quello dell'"appunto", del "biglietto", della "nota". Per via di genere, la tipicità di questa sua scrittura ci rivela un autore non monolitico, immobile, statico, ma pulsante di vita, attraversato da mozioni travolgenti e da vivide passioni.

I moti del suo animo, alimentati dalle continue meditazioni che stanno alla base di quelle carte, suggeriscono che ci troviamo di fronte ad un senso che li travalica. Per altri versi, il loro autore sembra averne già piena coscienza, quando constatò che «*vari stornelli formano una canzone sola*» (Scritti, 197).

Queste carte, difatti, come tanti stornelli, rappresentano una sola "canzone", riproducono nel tempo quel canto che fu la vita e il ministero sacerdotale del Servo di Dio. Ma c'è di più, esse oltrepassano anche questo primo significato. La lettura di alcune di quelle carte, senza troppe mediazioni culturali,

permette da subito il dischiudersi di un ulteriore senso. Esse, travalicando il loro autore, autorizzano l'accostarsi al loro vero ispiratore, lasciandone intravedere l'immagine come in filigrana. La forma e i contenuti ritrovano così una propria giustificazione. Quegli scritti, come direbbe lo stesso don Francesco, non sono il risultato di «*studi accaniti*» (Scritti, 30), in quanto, chi è nella Verità non deve «*perder[s]i dietro a finenze più o meno peregrine*» (Scritti, 52).

Don Francesco, sempre in una di queste sue meditazioni, aveva ben compreso (dirà di fatti: *ho capito, ho capito!*) che «*Gesù [lo] voleva assorto in Dio e per questo non doveva mai lasciar[si] prendere da preoccupazione alcuna, né dalla foga e dalla voluttà del lavoro*» (Scritti, 30).

L'autore di fatto appare in quelle carte in tutta la sua ispirazione, e quindi in tutta la propria aspirazione. Gli scritti sono il risultato prossimo di una particolare visione di vita, oseremo dire puramente sacerdotale, vissuta ad un incrocio: tra l'adorazione di Dio e il servizio all'uomo.

In sequenza, quegli appunti permettono l'affiorare di un uomo di Dio, d'un tratto rapito ad una contemplazione, poi incalzato a non rinchiuderla in una definizione, e quindi pressato a viverla e a farla vivere, convinto com'era che «*le opere saranno il frutto del traboccare di questa contemplazione*» (Scritti, 120).

Da queste carte emerge, in definitiva, un autore estatico e contemplativo, un rapito ad una missione superiore, dove la cornice non può che essere la carità, il cui senso ultimo risiede nel dovere di vivere Cristo per farlo conoscere e amare.

A ciascuno di noi, attraverso le sue carte, pare che don Francesco continui ancora a dire: «*Non so se, nella confusione delle voci, riuscirai a riconoscere la mia. Comunque, lasciami camminare vicino a Te. Anche se procediamo per sentieri diversi, abbiamo tutti la stessa meta*» (Scritti, 197).

NOTA: I testi citati (= Scritti), seguiti dal numero della pagina corrispondente, sono presi da F.M. Vassallo, *La carezza dello Spirito. Scritti scelti* (a cura di F. Armenti), Milano 2010.

\* storico, filologo e docente presso PUL

Cosa ci chiede il Signore? Ce lo ha detto **Papa Francesco** in occasione della preghiera in Piazza San Pietro la sera del 27 marzo scorso: Il Signore ci chiede di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso il Signore e verso gli altri.

Scrive don Francesco Vassallo: «*Dovrai imparare a (...) cercare una cosa sola: la Volontà di Dio. Solo così Egli, in mezzo agli affanni, ai conflitti e alle prove, ti darà raccoglimento e pace... la vera contemplazione è l'opera di un amore che trascende ogni soddisfazione personale ed ogni esperienza deve riposare nella notte della Fede pura e nuda. Solo questa fede ci*

*porta così vicini a Dio, che si può dire Lo tocchi e Lo afferrare quale Egli è, anche se nelle tenebre. Abbandonati l'avvenire nelle Sue Mani. E il presente nell'obbedienza. Questa è l'ultima parola. Abbandono*».

A Maria abbiamo chiesto di insegnarci la sua fede e la sua obbedienza per divenire capaci di mettere in pratica quanto il Signore ci sta chiedendo in questo tempo sconvolto dal Coronavirus.

In preparazione alla Pentecoste, utilizzando WhatsApp, quotidianamente, membri del Movimento, a turno, hanno preparato un breve video messaggio sul vangelo del giorno. È stata una novena diversa dagli altri anni ma che ci ha, comunque, permesso di ritrovarci ogni giorno riuniti insieme nel cenacolo.

## UN PUNTO SULLA CAUSA

di Mariella Angeloro

«La strada incomincia quando un cuore si avvia perduto.» (Don Francesco Vassallo)

Queste parole del Servo di Dio **don Francesco Maria Vassallo** riassumono interamente la sua visione di fede e cercano di trasmettere, in particolare ai giovani, l'amore per la Parola che dovrebbe spingere ogni cristiano a testimoniare nella vita di ogni giorno. Come ben si evince dai suoi scritti, don Francesco Vassallo ha dedicato tutta la sua vita all'evangelizzazione calcando le vie della parrocchia e bussando ad ogni porta utilizzando semplici mezzi, come una bicicletta amplificata con trombe, fino ad arrivare alla diffusione della lieta Novella attraverso le onde di *Radio Missione Cenacolisti*, da lui fondata. Gli scritti teologici, le virtù che emergono dai ricordi di quanti lo hanno conosciuto, la spiritualità e la crescente fama di santità anche oltre i confini diocesani del Servo di Dio hanno portato S.E. **Mons. Giovanni Checchinato** ad istituire il Tribunale Ecclesiastico

diocesano e la Commissione storica, insediatisi ufficialmente il 26 maggio 2018, al fine di innalzare agli onori degli altari don Francesco Vassallo.

Il bilancio di questi due anni di attività del Tribunale è sicuramente positivo. Molto si è fatto nel raccogliere le testimonianze di quanti hanno conosciuto e hanno potuto vivere e crescere con don Francesco Vassallo nella fede, sperimentando così gli "effetti sensibili" dell'abbandono in Dio. Tale esperienza di vita testimoniata, lascia capire quanto profondi siano stati tali insegnamenti che hanno avuto origine nella Parola e hanno finito col conquistare il cuore di quanti li hanno accettati. Non da meno è il lavoro della Commissione storica, che sta valutando come i segni di questa nuova evangelizzazione fossero straordinariamente ben integrati sebbene innovativi nei tempi in cui si svolgevano e come parallelamente fossero profetici e siano attuali oggi.

Una battuta di arresto dei lavori si è avuta a causa dell'emergenza Covid-19, ma contiamo di riprendere al più presto al termine della pandemia. Non sono mancati, ovviamente, in questo periodo, momenti di preghiera individuale e comunitaria con supporti informatici per chiedere aiuto ed intercessione al Servo di Dio anche in questa difficile situazione di pandemia. La Postulazione ha continuato a diffondere il messaggio di don Vassallo pure attraverso i social network con video, pensieri e meditazioni proposti dalle suore e dai sacerdoti del *Movimento Missionario Cenacolisti*, efficacemente affiancati dalle famiglie e dai giovani del Movimento.

La Postulazione invita, quanti abbiano conosciuto e fatto esperienza di vita con don Francesco Vassallo, a contattarla per testimoniare le virtù.

### Preghiera per la Beatificazione del Servo di Dio don Francesco Maria Vassallo

Padre Misericordioso,  
Tu hai chiamato  
don Francesco Maria Vassallo  
a offrirti Ostia nelle Tue mani.  
Nell'intimità del Cenacolo,  
il Vento dello Spirito ha riempito la sua vita,  
modellandolo Discepolo  
appassionato della Parola e apostolo inquieto  
della Nuova Evangelizzazione.  
Ha fatto della sua carne la dimora del Verbo,  
fondando il Movimento Missionario Cenacolisti  
perché ogni uomo potesse fare  
l'esperienza viva della Pentecoste.  
Ti preghiamo umilmente, o Padre:  
degnati di glorificarlo anche qui in terra e,  
per sua intercessione, accordaci la grazia...  
che, fiduciosi, Ti chiediamo,  
in unione con Maria, Maestra delle anime.  
Per Cristo, nostro Signore, Amen.  
Gloria al Padre...

+ Giovanni Checchinato, vescovo di San Severo

### SULLA TOMBA

Che l'esempio e la testimonianza dei santi pastori che ci hanno preceduto ci diano forza ed entusiasmo per vivere in pienezza la nostra vocazione. **don Marco Frisina** (08/02/2020)

Ti prego don Francesco di intercedere per Matteo, medico positivo al coronavirus. È mio fratello, e io sono molto preoccupata. **Mariella** (09/04/2020)

Caro don Francesco, conosco le nostre sofferenze, tribolazioni e solitudini. Ti affidiamo la nostra famiglia, perché tu la benedica e interceda per quella situazione che necessita di un intervento divino. **Tania e i suoi cari dalla provincia di Napoli** (09/05/2020)

Per chiedere materiale, libri e segnalazioni di presunte guarigioni e miracoli scrivere a:

Postulazione Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Mons. Francesco Maria Vassallo Movimento Missionario Cenacolisti  
Via Don Tommaso Leccisotti, 9 - 71017 Torremaggiore (FG) Tel. e Fax 0882.394365 - email: [postulazionevassallo@gmail.com](mailto:postulazionevassallo@gmail.com)  
[www.movimentocenacolisti.it](http://www.movimentocenacolisti.it) - Pagina Facebook: Movimento cenacolisti - [YouTube](https://www.youtube.com/channel/UCv1v1v1v1v1v1v1v1v1v1v1) Movimento Missionario Cenacolisti  
c.c.postale n. 1042035749 - intestato a Postulazione Causa Beatificazione e Canonizzazione Servo di Dio don Francesco Maria Vassallo  
per cenacoli di preghiera e catechesi e per pregare sulla tomba del Servo di Dio contattare direttamente il Movimento Missionario Cenacolisti  
ai numeri **0882.394365 - 347.1389538**

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Postulazione intende sottomettere in tutto il suo.